

«NACH NEUNZIG JAHREN»: PER UNA RILETTURA DELLE *VORLESUNGEN ÜBER SYNTAX* DI JACOB WACKERNAGEL

ABSTRACT

A distanza di oltre novant'anni dalla seconda edizione (1926-1928) delle *Vorlesungen über Syntax* di Jacob Wackernagel, si propongono alcune considerazioni sulle celebri Lezioni dello «Sprachforscher philologischer Richtung» di Basilea. La rilettura alla luce degli sviluppi dell'indoeuropeistica rivela temi e spunti di forte impatto sulla ricerca successiva, lasciando anche intravedere come l'analisi di singoli fenomeni morfosintattici non manchi di una proiezione verso aspetti più generali.

More than ninety years after the second edition (1926-1928) of Jacob Wackernagel's *Vorlesungen über Syntax*, some considerations are proposed on the famous Lectures of the "Sprachforscher philologischer Richtung" in Basel. The rereading in the light of developments in Indo-European linguistics reveals themes and cues with a strong impact on subsequent research, also allowing us to glimpse how the analysis of individual morphosyntactic phenomena does not lack a projection towards more general aspects.

1. LA SUGGESTIONE DI UN TITOLO

«Nach neunzig Jahren»: premesso qui a qualche breve considerazione derivante dalla rilettura delle *Vorlesungen über Syntax* di Jacob Wackernagel (1853-1938) a distanza di oltre novant'anni dalla seconda edizione (1926-1928), questo titolo riecheggia volutamente il «Nach hundert Jahren» del noto *Sitzungsbericht* con cui Manfred Mayrhofer nel maggio 1981 a Heidelberg trattò del *Mémoire* di Ferdinand de Saussure (MAYRHOFFER 1981a).¹

Il richiamo al titolo di Mayrhofer non soltanto vuole ricordare un grande Maestro della Scuola viennese, ma anche vuole richiamare il metodo con cui, quando la 'ris Scoperta' del Saussure indoeuropeista era ormai un dato acquisito, un indoeuropeista consapevole e di provata esperienza valutava allora la ricezione dell'opera saussuriana.

Mayrhofer guardava al modo in cui l'indoeuropeistica del ventesimo secolo aveva recepito le idee di Saussure in campo fonologico e morfologico e accoglieva il mutamento di prospettiva secondo cui il Saussure linguista generale, piuttosto che fornire i parametri teorici ai quali riferirsi nel descrivere la sua opera di linguista storico, si presentava come necessaria conseguenza del Saussure indoeuropeista, il quale già nel-

¹ Le pagine che seguono nascono dal testo di un intervento presentato a Vienna il 22 maggio 2018 in occasione di un Convegno organizzato dall'Institut für Iranistik della Österreichische Akademie der Wissenschaften e dalla Wiener Sprachgesellschaft (*Iranica, Indo-Iranica necnon Indo-Europaea: An Austro-Italian symposium on historical and comparative morphology, word-formation and syntax*); ringrazio Velizar Sadovski e Hans Christian Luschützky, promotori del Convegno. Dedico questo contributo alla memoria di Romano Lazzeroni, il quale ha insegnato a coniugare gli studi indoeuropeistici con le acquisizioni della linguistica generale.

la prima, “grottescamente eccessiva” («grotesk übersteigert») avventura glottologica dell’*Essai pour réduire les mots du Grec, du Latin & de l’Allemand à un petit nombre de racines* da adolescente tentava di ridurre un materiale smisurato a poche ordinate unità di base («ein ausuferndes Material auf wenige geordnete Grundeinheiten zurückzuführen»: MAYRHOFER 1981a, p. 7). In linea con l’atteggiamento che Mayrhofer difese anche altrove, sempre nel 1981, recensendo il *Ferdinand de Saussure* di Thomas Michael Scheerer nel volume 27 di «Die Sprache»,² *Nach hundert Jahren* indicava un Saussure che nella propria ricerca indoeuropeistica trovava la spinta a una proiezione più generale e non l’immagine di un Saussure ostinatamente ed essenzialmente teso alla teoria.³

L’approccio di Mayrhofer all’opera di un indoeuropeista che era giunto alla riflessione generale sul linguaggio indica la rilevanza di un’analisi storiografica volta a disvelare, nella lettura dei testi di alcuni indoeuropeisti del passato non direttamente coinvolti in una storia della linguistica generale, le potenzialità e gli spunti di riflessione generale sul linguaggio che la loro ricerca lascia trapelare, senza peraltro adottare la prospettiva di chi voglia a ogni costo interpretarne le opere alla luce dei risultati della successiva indagine di carattere generale, teorica o tipologica.

Le celebri Lezioni di Wackernagel, a un secolo di distanza dall’uscita del primo volume in prima edizione nel 1920, conservano un forte interesse per i lettori odierni e indubbiamente non si sottraggono alla suggestione di una lettura filtrata attraverso le acquisizioni della linguistica generale successiva, ma alle *Vorlesungen* dobbiamo guardare primariamente come al frutto di una ricerca orientata filologicamente e comparativamente, che è *per se* non aliena da una proiezione più generale. Sono anch’esse, sebbene in misura molto diversa e meno evidente rispetto all’opera indoeuropeistica di Saussure, una testimonianza di come l’indagine storico-comparativa per propria natura possa condurre verso percorsi di *allgemeine Sprachwissenschaft*.

2. LE *VORLESUNGEN*

Sulla scelta delle *Vorlesungen* come testo qui preso in considerazione pesa una certa personale propensione a valorizzare gli aspetti di pensiero linguistico ricavabili dagli scritti di grammatica comparata, ma anche il ricordo dell’insegnamento di Tristano Bolelli, il quale definì queste pagine di Wackernagel «pagine luminose ed esemplari, fra le più misurate e sicure di tutta la bibliografia linguistica» (BOLELLI 1965, p. 346).

Giorgio Pasquali, che di Wackernagel fu allievo a Göttingen, aveva parlato di «capo-lavoro» (PASQUALI 1994 [1938], p. 224),⁴ all’interno di un ricordo la cui narrazione si apre con il sentito racconto del primo incontro con il Maestro, sul treno per Göttingen,

² MAYRHOFER 1981b.

³ Cfr. MAYRHOFER 1981a, p. 12: «Es ist also höchst unwahrscheinlich, daß de Saussure sein ganzes Leben “hartnäckig die leitenden Gesetze” der Sprachwissenschaft aufgesucht habe, zumal, nach einem schönen Wort E. Benvenistes, “le drame interne” Saussures darin lag, sich nicht einem einzigen Ziel widmen zu können». La prima espressione citata da Mayrhofer traduce parole usate da Bally e Sechehaye nella prefazione alla prima edizione del *Cours* ed è tratta da HIERSCHE 1972, p. 8: «So – mit dem richtigen Ausdruck des Zweifels – Hiersche 8» (MAYRHOFER 1981a, p. 12 nt. 24).

⁴ Il giudizio è puntualmente riportato in LANGSLOW 2009, p. xvi.

e della conversazione con un signore anziano a cui il giovane Pasquali rivelò che si stava recando a studiare filologia classica:

Rispose con aria un po' riservata e lontana: "Questi studi interessano anche a me". Da quel momento, per illuminazione subitanea, seppi che avevo dinanzi a me Jacob Wackernagel. Superai con uno slancio la mia timidezza: "Lei è un professore di Gottinga?" "Io sono un professore di Gottinga". "Lei è Jacob Wackernagel?" "Io sono Jacob Wackernagel". Quella vettura era stata attaccata a Basilea; io sapevo che Jacob Wackernagel era di Basilea (ma non sapevo di lui molto di più, seppure avevo già letto qualche suo articolo, che mi aveva innamorato). Nel suo francese accentato sulla prima sillaba, nel suo strano tedesco affrettato avevo sospettato o riconosciuto lo Svizzero. Ma tutto questo era insomma troppo poco per giungere razionalmente a quella conclusione: io lo riconobbi per istinto» (PASQUALI 1994 [1938], p. 217).

La storia delle *Vorlesungen* è ricordata in tempi molto più recenti nel profilo pre-messo alla propria traduzione da David Langslow, il quale nel 2009 le ha riproposte in inglese corredandole di nuove note e di riferimenti bibliografici aggiornati, segno, quest'ultimo, dell'immutata efficacia espositiva e didattica di un'opera che si configura come una limpida introduzione allo studio sintattico o, meglio, morfosintattico, dato che i due volumi delle *Vorlesungen* nacquero dal testo di lezioni, raccolte da studenti e riviste dall'autore, tenute a Basel nel 1918-1919 su temi di morfosintassi, mentre un previsto terzo volume su aspetti propriamente sintattici non fu mai pubblicato.

Il profilo tracciato dal traduttore inglese si avvale dell'esistenza di un'ampia bibliografia sulla figura e l'opera di Wackernagel, una bibliografia che annovera anche il fondamentale contributo di Oswald Panagl proprio sulle *Vorlesungen*, in cui si legge la suggestiva ipotesi che la storia editoriale del *Cours* saussuriano possa avere fornito un modello per la pubblicazione delle *Vorlesungen* con la conclusione che sarebbe allettante pensarlo.⁵ Forse è il caso di ricordare che Wackernagel ebbe a scrivere sia sul *Cours*, sia sul *Recueil* degli scritti di Saussure in occasione delle rispettive pubblicazioni.⁶

Il contributo di Panagl sulle *Vorlesungen* è uno dei contributi presentati al *Colloquium* della *Indogermanische Gesellschaft*, i cui Atti furono pubblicati nel 1990 a cura di Heiner Eichner e di Helmut Rix, su un tema (*Sprachwissenschaft und Philologie: Jacob Wackernagel und die Indogermanistik heute*) che appare molto significativo se si pensa alla figura scientifica del figlioccio di Jacob Grimm e figlio di Wilhelm Wackernagel, un germanista che Kurt R. Jankowsky ebbe a definire «a philologist in need of being rediscovered» (JANKOWSKY 1996).

In occasione del convegno citato, Bernfried Schlerath, indoeuropeista attento alle problematiche della ricostruzione linguistica,⁷ descrisse l'atteggiamento di Wackernagel nei confronti della ricostruzione. Il contributo di Schlerath offre un profilo che situa Wackernagel tra coloro che, legati a uno studio approfondito di dati mo-

⁵ «Ob der 1916 postum aus Vorlesungsmitschriften publizierte "Cours de linguistique générale" des Genfer Linguisten Ferdinand de Saussure als Vorbild dieser Species gedient hat, kann ich nicht ausmachen: Verlockend wäre der Gedanke immerhin» (PANAGL 1990, p. 55), affermazione ripresa anche da LANGSLOW (2009, p. xv nt. 21).

⁶ *Ein schweizerisches Werk über Sprachwissenschaft*, in WACKERNAGEL 1979, pp. 1500-1510; *L'Œuvre de Ferdinand de Saussure*, in WACKERNAGEL 1979, pp. 1671-1674.

⁷ Questa attenzione è particolarmente percepibile in SCHLERATH 1982-1983, articolo ricco di spunti per il successivo dibattito contenuto in «Incontri Linguistici» 9 (1984), pp. 67-152.

noglottici, nel caso del classicista e indianista di Basilea prevalentemente greci, latini e indiani,⁸ considerano la comparazione linguistica strumento per una ricostruzione orientata *sprachgeschichtlich*, ponendosi come obiettivo non la ricostruzione di asteriscati *reconstructa* indoeuropei, ma la ricostruzione della storia delle lingue in esame.⁹

Questo atteggiamento non poteva sfuggire a un indoeuropeista come Antoine Meillet, notoriamente convinto del ruolo della comparazione in funzione della storia delle lingue: già nel 1923 su Wackernagel egli si espresse in questi termini:

Le travail de M. Wackernagel, de Bâle, montre particulièrement bien comment les comparatistes modernes savent allier la méthode propre de la grammaire comparée, en ce qu'elle a de plus pénétrant, à la philologie la plus exacte et la mieux informée (Meillet 1936 [1923], p. 157).

Oggi possiamo constatare quale impatto abbia avuto sulla ricerca indoeuropeistica successiva l'opera di questo linguista filologo, nel quale qualcuno riconosce un neogrammatico di seconda generazione (LURAGHI 2005, p. 1163), definizione che, almeno nella prima parte, non appare del tutto appropriata, se si accetta l'immagine, conservataci da Eduard Schwyzer, di una figura di studioso indipendente che mai diventò neogrammatico:¹⁰

In Göttingen hatte sich der junge Philologe in die noch neuen Gebiete des Sanskrit und der Sprachvergleichung vertieft, die ihm die heimatische Universität noch nicht hatte bieten können; er war aber auch auf ein Semester nach Leipzig gegangen, zu August Leskien besonders, ohne dadurch "Junggrammatiker" zu werden. Er suchte und fand früh seinen eigenen Weg (SCHWYZER 1938, p. 227).

3. LE *VORLESUNGEN* E LA RICERCA SUCCESSIVA

Sebbene alieno dalla ricostruzione 'asteriscata', Wackernagel ha lasciato diversi temi di discussione per l'indoeuropeistica successiva, temi non trascurabili in una prospettiva di ricostruzione, prima fra tutti la celeberrima *lex* sulla posizione dei clitici nella frase che è ancora argomento dibattuto e centrale della ricostruzione sintattica indoeuropea a partire dall'ampio articolo (WACKERNAGEL 1892) in cui viene analizzata la regola che, come si legge anche nella nona lezione del primo volume delle *Vorlesungen* (1926, p. 46), Berthold Delbrück aveva scoperto per la prosa indiana antica.¹¹

Non si possono trascurare i due contributi, pubblicati postumi nei primi anni Quaranta, il primo su *ie. *k^we* (WACKERNAGEL 1942), in cui il confronto di gr. ὄτε con sscr. *sa ca* (oggi messo in dubbio dal dato del miceneo)¹² si collocava ai primordi della ormai ricca bibliografia sul costruito che Armand Minard denominò «*sa* initial fi-

⁸ Wackernagel fu autore dell'*Altindische Grammatik* poi completata da Albert Debrunner (WACKERNAGEL - DEBRUNNER 1896-1957).

⁹ Cfr. SCHLERATH 1990, p. 11: «Das Thema war also stets die Einzelsprache, genauer gesagt, die Erhellung einzelsprachlicher Phänomene und Zusammenhänge durch Aufdeckung ihrer Vorgeschichte».

¹⁰ Cfr. LANGSLOW 2009, p. xi nt. 9.

¹¹ Cfr. COLLINGE 1985, p. 218.

¹² Cfr. DUNKEL 1990, p. 100.

gé»,¹³ il secondo sulla *Indogermanische Dichtersprache* (WACKERNAGEL 1943), che già evocava gli sviluppi della successiva ricerca di ricostruzione culturale a partire dall'opera ormai classica di Rüdiger Schmitt.¹⁴ Questo secondo contributo apriva la strada al dibattito sulle forme verbali con e senza aumento, dibattito che comprende alcuni interventi illuminanti di Romano Lazzeroni.¹⁵ Esso anche conferma l'interesse di Wackernagel per il tema sintattico della collocazione delle parole e, fra l'altro, contiene la sottolineatura della presenza sia in greco sia in antico indiano di forme di presente e di passato del verbo 'essere' poste all'inizio della frase (il tipo italiano *c'era una volta*), spunto ripreso nell'articolo che Wolfgang Dressler ha dedicato alle *Aussagehauptsätze* ana- e cataforiche.¹⁶

Nelle *Vorlesungen* sono trattati diversi fenomeni che rimarranno al centro dell'indagine storico-comparativa. Mi limito a ricordare soltanto il notissimo caso del 'duale ellittico', affrontato da Wackernagel all'interno della Lezione XV del primo volume (Wackernagel 1926, pp. 82-83) e già in un articolo pubblicato nella «Kuhns Zeitschrift» (WACKERNAGEL 1877). Queste pagine, da un lato, proiettano la questione sul piano comparativo, tanto indoeuropeistico quanto tipologico, dall'altro mostrano come l'indagine del linguista possa aiutare il filologo nell'interpretazione del testo: il caso dell'omerico «Αἴαντε, inteso da Wackernagel come «Aiace e Teucro», risulta emblematico in questo senso. L'impatto dell'articolo è testimoniato da un altro articolo apparso sempre nella «KZ» una trentina di anni dopo, in cui Franklin Edgerton si occupava della relazione tra duale ellittico e composti *dvandva* ricordando che «Wackernagel (KZ. XXIII 308) points out very ingeniously a probable Greek analogon» (EDGERTON 1910, p. 111). In tempi meno lontani, un articolo di Enrico Campanile nel terzo volume dei «Tocharian and Indo-European Studies» fa riferimento a testimonianze tocarie e celtiche, inserendo la trattazione del duale ellittico nella discussa questione dell'esistenza di un parale tocario, già negata da Werner Winter e più recentemente esclusa anche da Georges-Jean Pinault.¹⁷

Le *Vorlesungen* costituiscono un'introduzione allo studio morfosintattico attraverso la discussione di singoli fenomeni indagati comparativamente per mezzo delle evidenze testuali delle lingue di riferimento (soprattutto greco, latino, tedesco)¹⁸ di cui si nota la funzione didattica.¹⁹ Come sottolinea Langslow, non presentano esplicite considerazioni di carattere generale, non prevedibili nell'opera di uno «Sprachforscher philologischer Richtung»,²⁰ ma contengono in sé argomenti suscettibili di approfondimento in senso generale e tali da indurre l'autore a qualche cenno in questo senso,

¹³ MINARD 1936, p. 35.

¹⁴ SCHMITT 1967.

¹⁵ Cfr., in particolare, LAZZERONI 1977.

¹⁶ Cfr. DRESSLER 1969, p. 25.

¹⁷ Cfr. CAMPANILE 1989; WINTER 1962; PINAULT 2008, p. 462.

¹⁸ Sulla traduzione di *Deutsch* nel titolo delle *Vorlesungen*, da intendersi come «tedesco», e non «germanico» secondo un uso peraltro all'epoca attestato, si vedano le condivisibili osservazioni che si leggono in KRISCH 2013, pp. 101-102 nt. 3.

¹⁹ Cfr. PANAGL (1990, p. 55): «Auch die Auswahl der Sprachen, die schon im Titel „mit besonderer Berücksichtigung von Griechisch, Lateinisch und Deutsch“ angesprochen ist, läßt sich pädagogisch begründen, ist ein Zugeständnis an die Lehramtsstudenten der Schulsprachen, das freilich im Verlauf der Darstellung immer wieder durchbrochen wird».

²⁰ Così si autodefiniva Wackernagel: cfr. SCHMITT 2014.

spesso ‘buttato là’ in relazione a un riferimento bibliografico.²¹ Ciò è senz’altro vero, tuttavia si potrebbero ricordare proprio le citate pagine sul duale: vi si percepisce particolarmente la pregnanza che possono assumere siffatti rinvii bibliografici: il rimando al celebre lavoro di Wilhelm von Humboldt sul duale suggerisce l’idea di una comparazione linguistica che integri il punto di vista storico-ricostruttivo con un punto di vista tipologico di più ampio respiro:

Die richtige Stellung zum Dual wurde von der neuen Sprachwissenschaft gefunden. Besonders berühmt wurde die Abhandlung des grossen Sprachforschers Wilhelm v. Humboldt “Über den Dual” (1827 in der Berliner Akademie gelesen [...]); er wies darin nach, dass der Dualis auf dem ganzen Erdkreise zu treffen ist. In einer zweiten Abhandlung wollte er die Geschichte des Duals durch die einzelnen Sprachen verfolgen; leider hat er nicht Zeit gefunden, an diese Aufgabe heranzutreten. Seit ihm ist man darüber im klaren, dass der Dual nicht eine späte Erscheinung ist, kein “Raffinement”; er ist gerade etwas Uraltes, an Nomen und Verbum durch besondere, von den pluralischen Ausdrücken verschiedene Ausdrücke eine Zweiheit zu bezeichnen (WACKERNAGEL 1926, p. 74).

La ricerca tipologica moderna ha inserito il duale ellittico nella categoria degli ‘associativi’, che include plurali e duali;²² inoltre l’interpretazione del duale ellittico omerico come residuo funzionale di ‘parale’, *in primis* suggerita dal dato storico-comparativo indoeuropeistico costituito dal tipo di duale ved. *Mitrā* “Mitra e Varuna” e dai plurali latini del tipo lat. *Castores* “Castore e il fratello Polluce”, oggi può essere vista alla luce del dato tipologico interlinguistico relativo all’esistenza di una gerarchia di rapporti di marcatezza nella categoria grammaticale del numero. La monografia sul duale indoeuropeo di Matthias Fritz accoglie ormai naturalmente l’impostazione tipologica.²³

L’idea di una comparazione tipologica interagente con la comparazione storica permea le pagine di Wackernagel. Panagl ad esempio, ricorda che «ein Musterbeispiel typologischer Argumentation auf grammatischer Basis sind seine Darlegungen zum Komparationskasus» (PANAGL 1990, p. 58), e anche, tra gli argomenti trattati nelle *Vorlesungen* e da lui messi in evidenza, non trascura di sottolineare i casi in cui l’indagine orientata anche tipologicamente incontra l’ambito di quella prospettiva che oggi si definisce morfopragmatica:²⁴ in tale prospettiva si colloca l’analisi degli elementi definibili deittici e delle forme d’imperativo e di vocativo caratterizzate da morfologia zero, forme che una funzionalità espressiva rende particolarmente sensibili al contesto situazionale, se è vero ciò che affermava Bally: «il n’y a pas que la situation pour affectiver la langue fonctionnant dans la parole» (BALLY 1926, p. 145). L’analisi di lat. *em!* confrontato con la semantica e la pragmatica di gr. *ἄγρει* (WACKERNAGEL 1928, p. 185) è degna di nota in questo senso.

²¹ LANGSLOW 2009, p. xi: «he makes only relatively brief gestures in this direction, often in throwaway remarks tied to a bibliographical reference».

²² Cfr. CORBETT 2000, p. 101: «Many languages have what have been called ‘associative plurals’, or ‘group plurals’ [...]; earlier terms, more often used when applied to duals, are ‘elliptic’ and ‘a potiori’ (= ‘from the stronger’). These forms consist of a nominal plus a marker, and denote a set comprised of the referent of the nominal (the main member) plus one or more associated members».

²³ FRITZ 2011.

²⁴ Cfr. PANAGL 1990, p. 62.

Sono molto numerosi i punti trattati nelle *Vorlesungen* che richiamano alla mente del lettore odierno sviluppi della ricerca successiva (generale oltre che indoeuropeistica). Si possono qui citare soltanto alcuni esempi: fra i temi di più ampio respiro, la composizione nominale e verbale o le preposizioni, o l'impersonale e, in particolare, il rapporto tra impersonale e passivo, o gli usi dell'infinito, e, fra accenni più brevi, l'interpretazione della forma singolare del verbo nel cosiddetto *schema pindaricum* come «indifferente Verbalform» (WACKERNAGEL 1926, p. 21), nel metalinguaggio della linguistica odierna: forma verbale non marcata;²⁵ e non si può non ricordare la magistrale descrizione del rapporto tra aggettivo e genitivo, che già Wackernagel aveva più approfonditamente offerto in un noto articolo (WACKERNAGEL 1908).

Categorie morfosintattiche come quelle citate richiedono per loro natura un approccio più generale, anche in contesti in cui l'analisi prende le mosse da considerazioni sull'etimologia di singole forme: si veda il caso, appena ricordato, dell'articolo su genitivo e aggettivo, che, partendo dal quesito etimologico sul morfema di genitivo latino e celtico *-ī*, giunge a più ampie considerazioni sul genitivo adnominale.

Dal particolare concreto ai principi generali, non trascurati del tutto, ma talvolta sfiorati e mai astrattamente e filosoficamente affrontati: un percorso naturale per lo «Sprachforscher philologischer Richtung», il quale scriveva da Basilea a Hugo Schuchardt in una lettera del 4 gennaio 1926 pubblicata da Jean-Claude Muller e Pierre Swiggers:

Die prinzipiellen Fragen beschäftigen mich innerlich und über der Spezialforschung suche ich das Allgemeine nicht zu vergessen. Aber mich darüber in grösserer zusammenhängender Darstellung zu äussern vermag ich nicht: ich habe hierfür nicht genug philosophische Begabung und nicht genug Ausdrucksfähigkeit (MULLER - SWIGGERS 1990, p. 172).

«Die prinzipiellen Fragen beschäftigen mich innerlich»: ciò che Wackernagel scriveva a Schuchardt indica che una *Spezialforschung* può essere per sua natura presupposto di una riflessione più generale anche quando quest'ultima non è marcatamente esplicitata. Se pensiamo ai temi morfosintattici trattati nelle *Vorlesungen*, volte ad analizzare categorie grammaticali e classi di parole, la loro proiezione verso *das Allgemeine* è evidente.

Nonostante un suo interesse anche più propriamente sintattico, testimoniato in particolare dal noto lavoro sulla posizione dei clitici, e nonostante il proposito, non attuato, della pubblicazione di un terzo volume sintattico di *Vorlesungen*, chi guarda all'opera di Wackernagel dal punto di vista del sintatticismo dei nostri tempi è indotto a sottolineare che il procedere di Wackernagel rispecchiava un'epoca in cui l'analisi sintattica era ancora condizionata dal predominio di temi connessi con l'unità linguistica 'parola',²⁶ giungendo a ricondurre tanto l'attenzione alle categorie grammaticali e al-

²⁵ Lo ricorda Lazzeroni in una rivisitazione del cosiddetto schema pindarico alla luce di un'analisi dei costrutti presentativi (LAZZERONI 2013, p. 29).

²⁶ Cfr. LURAGHI 2005, p. 1164: «Wackernagel's approach is typical of historical linguistics in the late nineteenth to early twentieth century, insofar as—from today's perspective—the word is still the dominant unit of analysis. In Wackernagel's times, linguists were in the process of developing distinctive theories of word and sentence structure, but word-related issues were still defining and delimiting syntactic problems».

le classi di parole, quanto la prevista e mancata *Satzlehre*, a un approccio «analitico» rivolto al significato delle *Wortformen* in una prospettiva ricostruttiva alla Delbrück.²⁷

Indubbiamente l'attenzione alle categorie grammaticali e alle classi di parole costituisce il reale e percepibile approccio di Wackernagel nelle *Vorlesungen* e appare, nell'ottica del sintatticismo odierno, come un limite superato soltanto dalla successiva evoluzione del pensiero linguistico. Tuttavia una valutazione storiografica del rapporto con la linguistica successiva può guardare a quegli aspetti che rivelano un'idea di lingua, come un'affermazione con cui Panagl introduce il proprio contributo sulle *Vorlesungen* pare suggerire:

Ich möchte an ein paar ausgewählten Beispielen zeigen, wie Wackernagel mit seiner Sehweise der Probleme und seinem methodischen Ansatz nicht bloß auf der Höhe seiner Zeit argumentiert, sondern in mehrfacher Hinsicht auf ein Konzept von Sprache abzielt, das gerade im theoretischen Blickfeld unserer Tage voll zur Geltung gekommen ist (PANAGL 1990, p. 54).

«Ein Konzept von Sprache»: non è un puro e semplice interesse alla forma e al significato delle *Wortformen* coinvolte che, ad esempio, porta Wackernagel a soffermarsi su nome e aggettivo e sui relativi passaggi categoriali; è qualcosa di più. La concreta e analitica *Sprachforschung* di Wackernagel indica «ein Konzept von Sprache» che si colloca nella dialettica tra parola e frase, tema di non poco conto nella storia della linguistica.²⁸

Insite nell'oggetto di studio e presenti alla mente dello studioso ma non esplicitate, come Wackernagel scriveva a Schuchardt, «in grösserer zusammenhängender Darstellung», le questioni generali divengono spunti di riflessione che nascono dalla natura dei fatti presi in esame dall'indagine particolare e, proprio a causa della non esplicitazione ulteriore di questi spunti, un'opera come le *Vorlesungen* ancora li offre ai lettori, «nach neunzig Jahren».

Maria Patrizia Bologna
Università degli Studi di Milano
maria.bologna@unimi.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALLY 1926 : C. Bally, *Le langage et la vie*, Paris, Payot, 1926.

BELARDI 2008 : W. Belardi, *Le "unità di lingua concrete", la parola e la frase*, «Incontri Linguistici» 31 (2008), pp. 11-39.

BOLELLI 1965 : T. Bolelli, *Per una storia della ricerca linguistica. Testi e note introduttive*, Napoli, Morano, 1965.

²⁷ Cfr. GRAFFI 1991, p. 128 nt. 12.

²⁸ Si veda, particolarmente con riferimento al pensiero di Saussure, BELARDI 2008.

- CAMPANILE 1989 : E. Campanile, *Zum Idg. Dual*, in «Tocharian and Indo-European Studies» 3 (1989), pp. 121-124.
- COLLINGE 1985 : N. E. Collinge, *The Laws of Indo-European*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 1985.
- CORBETT 2000 : G. G. Corbett, *Number*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.
- DRESSLER 1969 : W. Dressler, *Eine textsyntaktische Regel der idg. Wortstellung (Zur Anfangsstellung des Prädikatsverbuns)*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung» 83 (1969), pp.1-25.
- DUNKEL 1990 : G. E. Dunkel, *J. Wackernagel und die idg. Partikeln *só, *ke, *kem und *an*, in EICHNER - RIX 1990, pp. 100-130.
- EDGERTON 1910 : F. Edgerton, *Origin and Development of the Elliptic Dual and of Dvandva Compounds*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen» 43 (1910), pp. 110-120.
- EICHNER - RIX 1990 : *Sprachwissenschaft und Philologie. Jacob Wackernagel und die Indogermanistik heute*. Kolloquium der Indogermanischen Gesellschaft von 13. Bis 15. Oktober 1988 in Basel, herausgegeben von H. Eichner - H. Rix, Wiesbaden, Reichert, 1990.
- FRITZ 2011 : M. Fritz, *Der Dual im Indogermanischen. Genealogischer und typologischer Vergleich einer grammatischen Kategorie im Wandel*, Heidelberg, Winter, 2011.
- GRAFFI 1991 : G. Graffi, *La sintassi tra Ottocento e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- HIERSCHE 1972 : R. Hiersche, *Ferdinand de Saussures langue-parole-Konzeption und sein Verhältnis zu Durkheim und von der Gabelentz*, Innsbruck, Institut für Vergleichende Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1972.
- JANKOWSKY 1996 : K. R. Jankowsky, *Wilhelm Wackernagel (1806-69): A Philologist in Need of Being Rediscovered*, in *Multiple Perspectives on the Historical Dimensions of Language*, edited by Kurt R. Jankowsky, Münster, Nodus, 1996, pp. 115-128.
- KRISCH 2013 : T. Krisch, recensione a WACKERNAGEL 2009, *Kratylos* 58 (2013), pp.101-109.
- LANGSLOW 2009 : D. Langslow, *Editor's Introduction*, in WACKERNAGEL 2009, pp. viii-xxii.
- LAZZERONI 1977 : R. Lazzeroni, *Fra glottogonia e storia: ingiuntivo, aumento e lingua poetica indoeuropea*, «Studi e Saggi Linguistici» 17 (1977), pp. 1-30.
- LAZZERONI 2013 : R. Lazzeroni, *Fra ruoli semantici e ruoli pragmatici: il cosiddetto "schema pindarico" nel greco antico*, «Archivio Glottologico Italiano» 98 (2013), pp. 26-40.
- LURAGHI 2005 : S. Luraghi, *Wackernagel, Jacob*, in *Encyclopedia of Linguistics*, edited by P. Strazny - F. Dearborn, New York-Oxon, pp. 1163-1164.
- MAYRHOFFER 1981a : M. Mayrhofer, *Nach hundert Jahren. Ferdinand de Saussures Frühwerk und seine Rezeption durch die heutige Indogermanistik*, vorgetragen am 9. Mai 1981. Mit einem Beitrag von Ronald Zwanziger, Heidelberg, Winter, 1981 (Sitzungsberichte der

- Heidelberger Akademie der Wissenschaften / Philosophisch-historische Klasse; Jg. 1981, Bericht 8).
- MAYRHOFFER 1981b : M. Mayrhofer, recensione a Thomas M. Scheerer, *Ferdinand de Saussure. Rezeption und Kritik*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1980, «Die Sprache» 27 (1981), pp. 43-44.
- MEILLET 1936 : A. Meillet, *Linguistique historique et linguistique générale*, Tome II, Paris, Klincksieck, 1936.
- MINARD 1936 : A. Minard, *La subordination dans la prose védique. Études sur le Śatapatha-Brāhmaṇa*, Paris, Les Belles Lettres, 1936.
- MULLER - SWIGGERS 1990 : J.-C. Muller - P. Swiggers, “Über der Spezialforschung suche ich das Allgemeine nicht zu vergessen”. *Briefe von Jacob Wackernagel (1853-1938) an Hugo Schuchardt (1842-1927)*, «Historische Sprachforschung» 103 (1990), pp. 167-177.
- PANAGL 1990 : O. Panagl, *Jacob Wackernagels “Vorlesungen über Syntax” aus heutiger Sicht*, in EICHNER - RIX 1990, pp. 54-63.
- PASQUALI 1994 : G. Pasquali, *Pagine stravaganti di un filologo. II: Terze pagine stravaganti. Stravaganze quarte e supreme*, a cura di C. F. Russo, Firenze, Le Lettere, 1994.
- PINAULT 2008 : G.-J. Pinault, *Chrestomathie tokharienne. Textes et grammaire*, Leuven – Paris, Peeters, 2008.
- SCHLERATH 1982-1983 : B. Schlerath, *Sprachvergleich und Rekonstruktion: Methoden und Möglichkeiten*, «Incontri Linguistici» 8 (1982-1983), pp. 53-69.
- SCHLERATH 1990 : B. Schlerath, *Jacob Wackernagel und die indogermanische Sprachwissenschaft*, in EICHNER - RIX 1990, pp. 10-32.
- SCHMITT 1967 : R. Schmitt, *Dichtung und Dichtersprache in indogermanischer Zeit*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1967.
- SCHMITT 2014 : R. Schmitt, *Wackernagel, Jacob*, in *Encyclopædia Iranica*, online edition, 2014, <http://www.iranicaonline.org/articles/wackernagel-jacob>, ultimo accesso: 24 gennaio 2020.
- SCHWYZER 1938 : E. Schwyzler, *Jacob Wackernagel*, «Forschungen und Fortschritte» 14 (1938), pp. 227-228.
- WACKERNAGEL 1877 : J. Wackernagel, *Zum homerischen Dual*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen» 23 (1877), pp. 302-310.
- WACKERNAGEL 1892 : J. Wackernagel, *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, «Indogermanische Forschungen» 1 (1892), pp. 333-435.
- WACKERNAGEL 1908 : J. Wackernagel, *Genetiv und Adjectiv*, in *Mélanges de linguistique offerts à M. Ferdinand de Saussure*, Paris, Champion, 1908, pp. 123-152.
- WACKERNAGEL 1926 : J. Wackernagel, *Vorlesungen über Syntax mit besonderer Berücksichtigung von Griechisch, Lateinisch und Deutsch*. Erste Reihe, Basel, Birkhäuser, 1926 (I ed., 1920).

- WACKERNAGEL 1928 : J. Wackernagel, *Vorlesungen über Syntax mit besonderer Berücksichtigung von Griechisch, Lateinisch und Deutsch*. Zweite Reihe, Basel, Birkhäuser, 1928 (I ed., 1924).
- WACKERNAGEL 1942 : J. Wackernagel, *Indogermanisch -q^he als alte Nebensatzeinleitende Konjunktion*. (Aus dem Nachlaß Jacob Wackernagels herausgegeben von Joh. Lohmann in Rostock), «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen» 67 (1942), pp.1-5.
- WACKERNAGEL 1943 : J. Wackernagel, *Indogermanische Dichtersprache*, «Philologus» 95 (1943), pp.1-19 (*Vortrag* del 1932 pubblicato a cura di A. Debrunner).
- WACKERNAGEL 1979 : J. Wackernagel, *Kleine Schriften*. Dritter Band, herausgegeben von Bernhard Forssman im Auftrage der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1979.
- WACKERNAGEL 2009 : J. Wackernagel, *Lectures on Syntax with Special Reference to Greek, Latin, and Germanic*, edited with notes and bibliography by David Langslow, Oxford, Oxford University Press, 2009.
- WACKERNAGEL - DEBRUNNER 1896-1957 : J. Wackernagel – A. Debrunner, *Altindische Grammatik*, 3 voll., Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1896-1957.
- WINTER 1962 : W. Winter, *Nominal and Pronominal Dual in Tocharian*, «Language» 38 (1962), pp. 111-134.

